

Rassegna stampa del 8 maggio 2023



Dalla casa al lavoro all'istruzione: check up degli aiuti per i giovani in crisi

Tra incentivi e caro vita. L'inflazione oltre l'8% frena i progetti di autonomia degli under 35, che per il 67,4% vivono con i genitori. In attesa dei nuovi bonus, il 34,1% ha contratti a termine contro il 16,3% del totale dei dipendenti

**Michela Finizio
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis
Serena Uccello**

Cambierà ancora il panorama dei sostegni ai giovani. Il decreto Lavoro del Governo – pubblicato in Gazzetta Ufficiale e in vigore da venerdì scorso – delinea due bonus per chi assumerà i beneficiari dell'assegno di inclusione e i «Neet» (i ragazzi che non studiano e non lavorano). Sono misure, queste previste dal Dl 48/2023, che si affiancano a un set di aiuti per i giovani articolato: bonus, prestiti agevolati e sostegni vari – più o meno datati e più o meno

generosi – pensati per favorire l'acquisto della casa da parte degli under 36 o per sostenere il pagamento del canone d'affitto. Ma anche per supportare lo studio, la formazione e le attività culturali in senso lato.

Se è vero che l'efficacia di tutte queste misure potrà essere misurata nel lungo periodo, è altrettanto evidente che le statistiche ufficiali delineano un quadro di forte difficoltà per i giovani, che spesso sono più esposti all'inflazione (+8,3% su base annua ad aprile secondo l'Istat) e al conseguente aumento dei tassi d'interesse deciso dalla Banca centrale europea (3,5% il tasso sulle operazioni di rifinanzia-

mento principali).

La fotografia

Quasi sette milioni di giovani fra 18 e 34 anni vivono in famiglia con almeno un genitore. Si tratta di oltre il 67% degli appartenenti a quella

08-MAG-2023

fascia d'età. Lo dicono i dati Istat relativi al 2022, che sono pressoché identici a quelli del 2021. In maggioranza sono maschi (quasi 3,9 milioni) mentre le ragazze sono circa 3,1 milioni.

Ma il 40% dei giovani che vive ancora con mamma o papà ha un'occupazione (il 22% sta cercando un lavoro, mentre un altro 37% sta ancora studiando) e forse la spiegazione dell'assenza di una scelta autonoma va cercata nell'alta incidenza del lavoro a tempo determinato fra i più giovani, prima di ricondurla a comportamenti di comodo, pigrizia o all'atavico familismo italiano.

Anche considerando solo i titolari di lavoro subordinato, i giovani fra 15 e 34 anni che hanno un contratto a termine sono il 34% (più di un terzo) del totale. In valori assoluti, si tratta di circa 1,5 milioni di 4,5 milioni di persone titolari di un contratto di lavoro subordinato.

L'incidenza dei contratti a termine relativa alla totalità dei lavoratori dipendenti (senza limiti di età) è invece meno della metà, e cioè pari al 16 per cento.

I nuovi bonus sul lavoro

Per favorire l'ingresso nel lavoro dei «Neet», circa 1,6 milioni di giovani che non studiano e non lavorano, il Dl 48/2023 ha introdotto un incentivo pari al 60% della retribuzione a beneficio dei datori che li

assumeranno dal 1° giugno al 31 dicembre di quest'anno. Il bonus potrà essere fruito insieme all'incentivo contributivo per l'assunzione di giovani under 36 o con altri incentivi: in questo caso sarà pari al 20% della retribuzione.

Come già previsto per l'assunzione dei beneficiari del reddito di cittadinanza, poi, ci sarà un aiuto per i datori che assumeranno percettori del nuovo Assegno di inclusione, la misura anti-povertà prevista dal Governo a partire dal 1° gennaio 2024. Si tratta di un esonero dal 100% dei contributi previdenziali a carico del datore per chi assume a tempo indeterminato e del 50% dei contributi per le assunzioni a termine. L'incentivo avrà una durata di 12 mesi. Inoltre, se un percettore del sussidio si metterà in proprio, avviando un'attività lavorativa autonoma, gli sarà riconosciuto un aiuto pari a sei mensilità dell'assegno di inclusione, nel limite di 500 euro mensili.

L'autonomia abitativa

Uscire di casa rappresenta, in ogni caso, una conquista non facile. Con questo obiettivo negli ultimi anni sono stati potenziati i sostegni per l'acquisto o l'affitto di una casa rivolti ai più giovani, nell'intento di favorirne l'autonomia abitativa. Dalle agevolazioni fiscali ai mutui garantiti, gli strumenti fanno leva

su una domanda che sembra non arrestarsi. «Trainate dalle agevolazioni, le richieste di mutuo dei trentenni oggi rappresentano l'ultimo segmento di vitalità della domanda», afferma Simone Capecchi, executive director di Crif.

A certificarlo sono i dati dell'ultimo Barometro sui mutui: mentre le richieste di istruttoria nel primo trimestre hanno fatto segnare una contrazione del -23,8% su base annua, continua a essere alta l'incidenza di quelle in arrivo dai più giovani (tra i 25 e 44 anni) che oggi rappresentano il 61,5% del totale. «Alla forte volontà di casa dei giovani, le banche stanno rispondendo con un'offerta mirata, che grazie al sostegno della garanzia pubblica diventa sempre più articolata», conclude Simone Capecchi.

L'INCHIESTA



IL SOLE 24 ORE,
6 MARZO 2023, P. 2-3

L'analisi delle iniziative regionali per lo psicologo di base, anche a supporto del disagio giovanile.

+8,3%
L'inflazione

Il dato annuo

È l'incremento su base annua del costo della vita rilevato ad aprile

34,1%
Assunti a tempo

Under 35 con lavori a termine

Sono i giovani dipendenti con contratto a termine su un totale di 4,54 milioni: uno su tre

67,4%
In famiglia

Due su tre con i genitori

È la percentuale dei giovani dai 18 ai 34 anni che secondo l'Istat vivono in famiglia

IL QUADRO**Casa/1****Operazione mutui al 100% in frenata**

Scadrà a fine giugno la garanzia all'80% del Fondo Consap sui mutui prima casa ai giovani under 36. Introdotta con il Sostegni-bis (Dl 73/2021) e prorogata con il Milleproroghe, ha fatto nascere sul mercato un'offerta di mutui al 100% – prima inesistente – rivolta ai giovani che non dispongono della liquidità iniziale, nell'intento di favorirne l'autonomia abitativa.

Dopo il successo iniziale (con il picco di 8mila domande a maggio 2022), lo strumento ha però iniziato una brusca frenata a partire dallo scorso autunno, a fronte del progressivo innalzamento dei tassi di interesse. A certificare il calo sono i dati di Consap sulle coperture all'80% erogate dal fondo Prima casa: a fronte di una media di circa 6mila mutui garantiti ogni mese tra maggio e ottobre 2022, le erogazioni sono scese a 2.736 a gennaio e 2.524 a febbraio di quest'anno.

Per sbloccare la situazione era già intervenuta la legge di conversione del decreto Aiuti-ter (la 175/2022), dando la possibilità di attivare la garanzia "potenziata" anche nel caso in cui il Tasso effettivo globale (Teg) risulti superiore al Tasso effettivo globale medio (Tegm) pubblicato trimestralmente dal ministero delle Finanze. Un vincolo inizialmente previsto dalla normativa, al fine di promuovere mutui calmierati per queste categorie, ma che – ora che il Tegm risulta superato dalle più recenti decisioni di politica monetaria – ha reso impossibile per molti istituti continuare ad aderire al Fondo con una propria offerta commerciale.

In vigore anche le agevolazioni fiscali per gli under 36 con Isee inferiore a 40mila euro sugli atti di acquisto di una prima casa stipulati entro il 31 dicembre 2023. In particolare, le compravendite sono esenti dal pagamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale; e sugli acquisti soggetti a Iva (ad esempio di un'abitazione nuova, direttamente dal costruttore) viene riconosciuto anche un credito d'imposta pari all'Iva corrisposta al venditore.

— **Michela Finizio**

Casa/2**Affitti, il sostegno delle detrazioni**

I giovani inquilini sono i più esposti al caro affitti. Non solo perché hanno redditi più bassi. Ma anche perché tendono a cambiare casa o città più spesso degli altri, per ragioni di studio o lavoro. Così, su ogni nuovo contratto, sono esposti alle mutevoli condizioni di mercato, mentre chi mantiene la stessa locazione per più anni è al riparo dall'aggiornamento del canone se il proprietario sceglie la cedolare secca. Ad esempio, su un canone mensile di 500 euro, l'adeguamento Istat all'inflazione (aprile 2022-marzo 2023) pesa 38 euro. Che si traduce in un rincaro annuo di 456 euro: quasi una mensilità in più.

La portata dei rincari cambia da una città all'altra, con il caso dei grandi centri – da Milano a Bologna – in cui, oltre al caro prezzi, c'è carenza di abitazioni. In mancanza di investimenti pubblici in nuove case popolari, il set degli aiuti a livello nazionale è costituito soprattutto dalle detrazioni fiscali per gli studenti fuori sede e gli inquilini a basso reddito.

Il primo bonus nel 2022 è stato usato da 232mila contribuenti (gli studenti fuori sede o i loro genitori), per uno sconto medio dall'Irpef di 313 euro. Più difficile circoscrivere la platea di chi ha sfruttato le altre detrazioni: il totale di 1,36 milioni di persone – riportato dalle statistiche delle Finanze – comprende anche i beneficiari "non giovani", come i lavoratori che si sono trasferiti fuori regione. Il valore medio di questi bonus nel 2022 è stato 181 euro, ma per i giovani fino a 31 anni (e con un reddito fino a 15.493,71 euro) probabilmente la cifra è più alta: dall'anno scorso, con le modifiche del governo Draghi, il bonus va da 991,60 a 2mila euro.

Brutte notizie, infine, per chi ha difficoltà a pagare il canone: sta venendo meno il fondo per il sostegno all'affitto, che non è stato rifinanziato per il 2023. Per adesso sono ancora "in circolo" le risorse del 2022: l'effetto del taglio, perciò, si vedrà nei prossimi mesi.

— **Dario Acquaro**
— **Cristiano Dell'Oste**

Lavoro/1**Bonus fino al 60%
per assumere Neet**

In Italia il 19% dei giovani fra 15 e 29 anni non studia e non lavora: è la platea dei cosiddetti Neet (*Neither in employment nor in education and training*), circa 1,6 milioni. Per favorire l'assunzione di questi ragazzi, il decreto lavoro (Dl 48/2023) istituisce un incentivo ai datori, valido per le assunzioni effettuate dal 1° giugno al 31 dicembre 2023, pari al 60% della retribuzione mensile lorda. Il bonus vale per 12 mesi.

I giovani porteranno in dote l'incentivo se avranno determinati requisiti: età sotto i 30 anni, non essere inseriti in corsi di studio o formazione, ed essere registrati al Programma operativo nazionale «Iniziativa occupazione giovani».

I datori di lavoro dovranno chiedere il bonus all'Inps, in via telematica, e lo percepiranno tramite conguaglio nelle denunce contributive mensili. L'incentivo per i «Neet» sarà riconosciuto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, anche per somministrazione e con apprendistato professionalizzante o di mestiere (sono invece esclusi i rapporti di lavoro domestico).

Il nuovo incentivo sarà cumulabile con il bonus contributivo per assumere giovani under 36 – che nella sua formula potenziata fino a 8mila euro all'anno dalla legge di Bilancio 2023 è ancora in attesa del via libera Ue – e con altri esoneri o riduzioni delle aliquote già previste da altre disposizioni: in caso di cumulo con altre misure, l'incentivo «Neet» scenderà al 20% della retribuzione mensile lorda, per ogni giovane assunto.

La copertura prevista dal decreto è di 80 milioni di euro per il 2023 (da ripartire fra le Regioni con un decreto dell'Anpal) e di 51,8 milioni per il 2024. Le domande dei datori saranno considerate dall'Inps in base all'ordine di presentazione e fino a esaurimento delle risorse disponibili.

— **Valentina Melis**

Lavoro/2**Incentivo legato
all'inclusione**

Un bonus per i datori di lavoro privati che assumeranno beneficiari dell'Assegno di inclusione, la nuova misura anti-povertà prevista dal Governo a partire dal 1° gennaio 2024: lo contempla il decreto 48/2023 sul lavoro (articolo 10). L'incentivo consiste nell'esonero per 12 mesi dal 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, esclusi i premi Inail, nel limite annuo di 8mila euro, per assunzioni con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, pieno o parziale, o anche in apprendistato. L'esonero sarà riconosciuto anche per le trasformazioni dei contratti di lavoro a termine in contratti a tempo indeterminato nel limite massimo di 24 mesi, inclusi i periodi di esonero fruiti per chi ha assunto precedentemente a tempo determinato i beneficiari dell'assegno di inclusione. Per le assunzioni a termine, il bonus sarà del 50% dei contributi, per un periodo massimo di 12 mesi e comunque non oltre la durata del rapporto di lavoro, esclusi premi e contributi Inail, con un tetto massimo 4mila euro su base annua.

Questi incentivi saranno riconosciuti al datore di lavoro che inserirà l'offerta nel Siisl (il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa), che sarà creato per ottenere l'interoperabilità delle piattaforme digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale e del lavoro.

Nel caso il beneficiario dell'assegno di inclusione sia licenziato nei due anni successivi all'assunzione agevolata, il datore di lavoro sarà tenuto a restituire l'incentivo, maggiorato delle sanzioni civili, previste dall'articolo 116, comma 8, lettera a), della legge 388/2000, salvo che il licenziamento avvenga per giusta causa o per giustificato motivo.

Ai beneficiari dell'assegno di inclusione che avvieranno un'attività autonoma o di impresa individuale o una società cooperativa entro i primi 12 mesi di fruizione del beneficio sarà riconosciuto in un'unica soluzione un bonus aggiuntivo pari a sei mensilità dell'assegno, nel limite di 500 euro mensili.

— **Serena Uccello**

Intervista al responsabile del Pd sulle politiche abitative

Majorino “Soltanto in Lombardia vuoti 15 mila alloggi popolari. Recuperiamo il patrimonio che c’è”

Per troppo tempo si è pensato che il problema si risolvesse solo con il gioco della domanda e dell’offerta

di **Andrea Montanari**

Pierfrancesco Majorino, responsabile delle Politiche migratorie e Diritto alla casa nella segreteria nazionale del Pd, cosa si può fare per l'emergenza abitativa?

«L'emergenza è evidente e covava sotto la cenere da tempo. E oggi sta esplodendo in modo dirimpente. Le classi dirigenti sono chiamate a un enorme salto di qualità. Per troppo tempo si è pensato che il tema della casa fosse solo di un dialogo tra privati e che, tolta una quota legata alle case popolari, fosse soddisfatta solo dal gioco tra domanda e offerta».

Dunque?

«C'è bisogno di un grande piano nazionale che affronti varie tematiche. Diciamo la verità: se uno pensa al piano e a un piano casa gli viene in mente quello di Fanfani, ma su questo terreno la politica per troppo tempo ha fatto interventi solo parziali. La destra sta facendo le scelte più sbagliate».

Cioè?

«Il sostanziale azzeramento del fondo sostegno affitti che mette a

rischio 700 mila famiglie e il caso eclatante di Regione Lombardia che ha 15 mila case popolari lasciate vuote».

Lei cosa propone?

«Organizzeremo una grande conferenza nazionale e presenteremo un piano casa. Con i sindaci, il terzo settore, i rappresentanti degli inquilini e dei proprietari e coloro che si occupano di politiche dell'abitare. Bisogna svegliare le classi dirigenti sulla casa».

Altre proposte?

«Il recupero e rilancio dell'edilizia popolare e sociale senza consumo di suolo lavorando sul patrimonio abitativo enorme, già pubblico e non utilizzato. Le case popolari non vanno solo assegnate, ma riqualificate e recuperate anche sul piano energetico. Servono risorse pubbliche a costo zero. Non si fa nessuna nuova politica sulla casa».

Poi?

«Rilanciare il fondo sostegno affitti con un miliardo di euro subito per le famiglie più in difficoltà. Riuscire ad agganciare quella fascia di popolazione che non è abbastanza povera per accedere alla graduatoria, ma sufficientemente debole di fronte ai costi del mercato della casa. La regolamentazione degli affitti brevi e temporanei senza demonizzare i singoli proprietari. Infine una specifica politica a favore degli studenti e delle giovani coppie.

Bisogna aprire il cantiere sulla politica per la casa».

A Milano, da anni governata dal centrosinistra, ci sono 15 ragazzi che dormono in tenda per protestare contro il caro affitti. Nessuna autocritica?

«Non c'è dubbio che si tratti di un problema complessivo della classe dirigente. Il Comune di Milano proprio in queste settimane sta presentando numerose proposte. Non bisogna certo gettare la croce su una singola amministrazione comunale. C'è bisogno di mettere in moto strumenti e risorse».

Sta diventando una città per ricchi?

«Milano ha mille facce. È una città che si trova ad affrontare un eterno paradosso. Attrae tantissimi tanto che la popolazione è cresciuta, ma respinge allo stesso tempo».

La Regione Lombardia contesta le vostre cifre sulle case sfitte e ricorda che c'è un dialogo in corso proprio con il Comune di Milano.

«Mi auguro che su questo tema ci sia il dialogo tra tutte le istituzioni. Oggi registro che ci sono 15 mila case vuote. Non mi sognerei mai di dire è una colpa solo della destra».

È d'accordo con l'ipotesi di assegnare le case popolari anche alle fasce meno deboli?

«È una soluzione possibile se si aumentano gli strumenti e le risorse. Altrimenti rischia di essere solo fumo negli occhi».



EURODEPUTATO
PIERFRANCESCO
MAJORINO,
49 ANNI